

Zes, il governo apre al piano per il Nord Urso: vedrò le Regioni

Il ministro: bene la proposta dei governatori per rilanciare le imprese
L'esecutivo punta a individuare le aree per rafforzare la manifattura

PAOLO BARONI
ROMA

Dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, semaforo verde alla proposta delle Regioni italiane che chiedono al governo di istituire aree o zone di accelerazione industriale al Nord. Il piano che stanno preparando i governatori, anticipato ieri da *La Stampa*, punta essenzialmente a favorire gli investimenti in alcune aree dedicate facendo leva su iter autorizzativi semplificati, meno burocrazia e agevolazioni fiscali.

Per il titolare del Mimit, come spiega al nostro giornale, quella proposta dalle nostre Regioni è «una iniziativa di grande rilievo e mi riprometto di incontrare nei prossimi giorni le Regioni del Nord che l'hanno promossa per far partire la prima possibile le procedure per l'individuazione delle aree di accelerazione industriale previste nell'Industrial Accelerator Act che abbiamo fortemente voluto e che è in discussione nel trilegge europeo. Ovviamente in una logica di coesione nazionale, quale dobbiamo sempre garantire».

L'Industrial Accelerator Act (Iaa), ispirato al rapporto Draghi sulla competitività, che la Commissione euro-

Su La Stampa



ieri, sul nostro quotidiano, è stata pubblicata l'anticipazione del documento delle regioni che chiedono un piano speciale anche per il Nord: l'obiettivo è di avere meno burocrazia e tasse, oltre a maggiori incentivi

autorizzazione per i progetti industriali legati alle tecnologie pulite attraverso nuovi sportelli unici digitali. Urso appoggia il progetto dell'Iaa e in passato, a più riprese, si è espresso per una sua rapida introduzione sostenendo che una crisi sistemica come quella che stiamo attraversando negli ultimi tempi richiede «risposte rapide e concrete».

Zone di accelerazione industriale, ma non solo. Per favorire la crescita e lo svi-

luppo delle attività economiche, tanto più in una fase ancora non facile a livello globale a causa dei conflitti e delle tensioni geopolitiche, il governo intende proseguire sulla strada della sburocratizzazione. Secondo Urso, infatti, l'incontro con le Regioni del Nord sarà anche l'occasione per confrontarsi sulle ulteriori misure di semplificazione che intendiamo realizzare nel prossimo decreto Imprese, consapevoli del grande successo della Zes unica del Mezzogiorno che abbiamo

Allo studio anche un'area di logistica che comprenda l'intero Centro-Nord

già esteso a Umbria e Marche, finanziata in buona parte dai fondi di Coesione, con l'obiettivo di ridurre il divario tra le aree del Paese».

I numeri confermano che il modello della Zes unica, che la Conferenza delle Regioni prende ad esempio per formulare la sua proposta al governo, funziona: quasi 1.300 autorizzazioni uniche in poco più di due anni hanno infatti prodotto oltre 55 miliardi di euro di impatto economico com-

Semaforo verde
Disponibilità a incontrare le Regioni che hanno richiesto un piano speciale per il Nord dal ministro del Mimit Adolfo Urso. Alla sua sinistra il ministro per le Politiche di Coesione Tommaso Foti e alla sua destra Maurizio Leo, vicesegretario all'Economia



“

Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del Made in Italy

L'incontro sarà l'occasione per confrontarsi sulle misure di semplificazione che vogliamo realizzare nel prossimo decreto Imprese, consapevoli del successo della Zes unica

piessivo e oltre 60 mila posti di lavoro, diretti e indiretti a fronte di una spesa pubblica di poco superiore ai 5 miliardi.

«L'ipotesi che stiamo valutando è di realizzare una Zona logistica semplificata (Zls) che non sia limitata ad aree specifiche ma all'intero Centro-Nord - spiega ancora Urso -. Ovviamente nel rispetto delle regole europee. Le imprese del Nord sono peraltro quelle che più utilizzano Transizione 5.0,

9.000

I progetti innovativi in Transizione 5.0 in soltanto un mese

Il Mimit vuole ridurre la burocrazia attraverso nuove semplificazioni

pea sta concertando con il Parlamento europeo e il Consiglio Ue in vista dell'accordo finale, punta infatti proprio a rafforzare la manifattura nell'ambito della Ue, a tutelare produzioni e posti di lavoro, ad accelerare la decarbonizzazione e ridurre la dipendenza economica con un occhio di particolare attenzione alle industrie ad alta intensità energetica e tecnologica, tra cui l'automotive, le costruzioni, la chimica, l'acciaio e l'alluminio. L'obiettivo è quello di aumentare al 20% entro il 2035 il peso dell'industria manifatturiera che tra il 2000 ed il 2024 è invece sceso dal 17,4 al 14,3% del Pil europeo, favorendo gli acquisti «made in Europe», quando si tratta di spendere denaro pubblico in appalti o per concedere sussidi, e accelerando le procedure di

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

1 Che cosa sono le Zes?

Le Zone economiche speciali (Zes) sono aree geografiche delimitate con pacchetti di incentivi, agevolazioni e semplificazioni alle imprese che investono.

2 Quanti tipi di zone speciali esistono? L'Ocse ne ha individuati quattro tipi: le "Zone di libero scambio" presso porti e aeroporti con esenzioni parziali o totali sui dazi, le "Export Processing Zone" con agevolazioni per la riesportazione di beni lavorati in loco, le "Zone Speciali Industriali" con agevolazioni limitate a specifici settori. Infine, le "Zone Economiche Speciali" vere e proprie.

3 Quante sono nel mondo?

Uno studio di The European House - Ambrossetti ne ha censite, nel 2021, circa 4.500 in 130 diversi Paesi del mondo. Più del 40% si trovano in Cina. La Zes di Shenzhen, la prima istituita negli anni Ottanta con le riforme economiche di Deng Xiaoping, ha trasformato un piccolo centro di pescatori in un motore tecnologico e manifatturiero: una "Silicon Valley mandarina", con tre dei porti più trafficati al mondo (Shenzhen, Hong Kong e Guangzhou).

4 Quante sono in Europa? La stessa ricerca ha individuato 90 zone speciali istituite a vario titolo nell'Ue. Il trend è accelerato a partire dalla crisi economica 2008-2011.

5 Qual è la prima Zes? La prima moderna zona fran-

Domande e risposte

Cos'è e come funziona il modello nato nel 2024

4.500

Le Zone economiche speciali (Zes) presenti nel mondo secondo dati Teha-Ambrossetti

ca in Europa è considerata la Shannon Free Zone, istituita nel 1959 presso l'aeroporto di Shannon, in Irlanda.

6 Quali sono i requisiti e i palletti delle attuali Zes europee? Nell'Ue, le Zes operano entro i limiti sugli aiuti di Stato del Trattato (articoli 107 e 108): gli incentivi devono essere autorizzati dalla Commissione europea per evitare distorsioni della concorrenza. I benefici sono crediti d'imposta per gli investimen-

ti, procedure autorizzative semplificate attraverso uno sportello unico digitale e accesso a infrastrutture logistiche dedicate. Per questo, sono spesso localizzate in aree portuali, retroportuali o comunque dotate di infrastrutture logistiche e di trasporto avanzate.

7 Chi le ha usate come motore di sviluppo? Istituite nel 1994, le Zes polacche hanno rappresentato uno dei principali strumenti di politica industriale del paese. Dal 2018 il sistema è esteso all'intero territorio nazionale attraverso il programma Polish Investment Zone, pur mantenendo operative le società che gestiscono le 14 Zes storiche. La Zes di Katowice, più volte premiata, ha oggi favorito le tecnologie legate

all'industria 4.0.

8 Che cosa è l'autorizzazione unica? Strumento chiave, prevede che le imprese che presentano un progetto di investimento in questa zona possono beneficiare di un procedimento autorizzativo accelerato e semplificato che sostituisce tutte le altre autorizzazioni, licenze e permessi necessari.

9 Quando è nata la Zes in Italia?

Istituite nel 2017, le Zes prevedono una zona geograficamente delimitata, anche di aree non territorialmente adiacenti purché con nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale collegata alla rete transeuropea dei trasporti. Diventate operative fra il 2018 e il 2019 in Campania,